

# -GUIDA PRATICA PER LA GESTIONE DEI RAPPORTI BANCARI-

A cura di Davide Carboni

## PREMESSA

La presente vuol essere una semplice guida per fornire le nozioni di base e gli strumenti necessari per "leggere" e utilizzare al meglio i servizi offerti dalle banche, al fine di ottimizzare il rapporto con l'istituto di credito attraverso una gestione operativa più efficiente. Un primo passo per sensibilizzare tutti noi verso una funzionale amministrazione del denaro.

## IV PARTE

### CREDITO ALLE IMPRESE

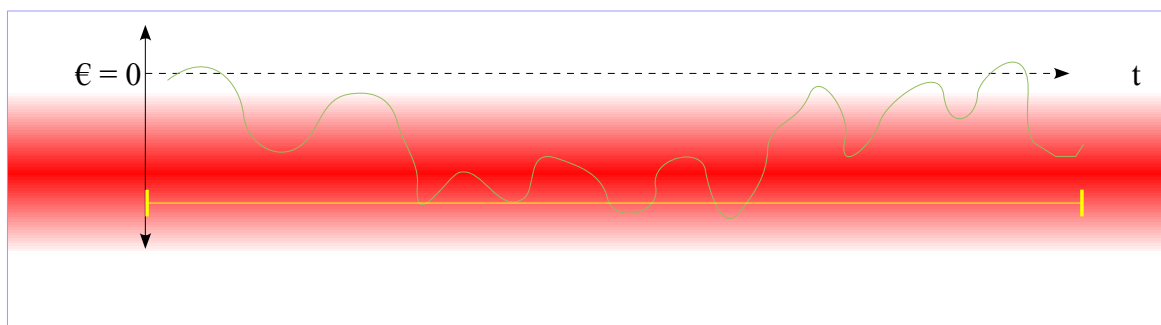
#### IL FIDO : I° PARTE

L'apertura di credito in conto corrente (fido):

**(a) Cos'è lo scoperto di conto corrente.**

**(b) Quando è utile chiederlo.**

**(c) Quanto mi costa.**

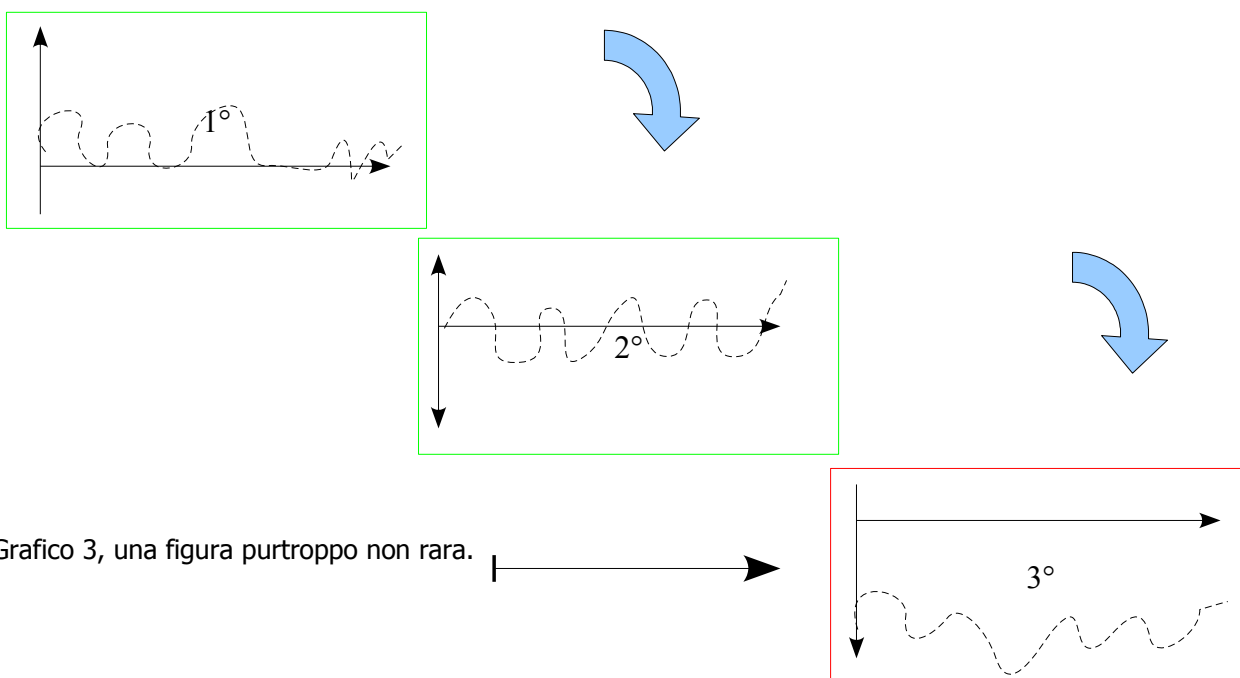


## (a) COS'E' LO SCOPERTO DI CONTO CORRENTE

Lo scoperto di conto corrente è una particolare forma di finanziamento che viene concesso dall'istituto di credito alle persone sia fisiche che giuridiche (privati, aziende). Il fido è quindi uno strumento che "usiamo" quotidianamente per sopperire a "momentanee" crisi di liquidità.

Perché quindi dedicare qualche riga su uno strumento che viene utilizzato da molti e con elevata frequenza? Probabilmente perché, come molto spesso accade, le cose apparentemente più comuni sono anche quelle che regalano non pochi "grattacapi".

Il fido è, in sintesi, una linea di credito che la banca accorda ad un preciso cliente e che può essere utilizzata sempre, mai, occasionalmente e comunque ogni qualvolta il cliente ne abbia bisogno. La banca quindi fisserà un tetto massimo, oltre il quale non si dovrebbe andare e non si andrà più e l'affidato potrà utilizzare tutta la liquidità necessaria fino al limite imposto. La differenza tra un finanziamento e un'apertura di credito in conto corrente, sta nel fatto che nel 1° caso la somma verrà erogata totalmente in un'unica volta per poi essere rimborsata a scadenze determinate, mentre nella 2° la banca si impegna a tenere a disposizione del cliente una somma di denaro per un determinato periodo di tempo o a tempo indeterminato. Quindi gli interessi si pagheranno solo sull'effettivo utilizzo.



Le aperture di credito possono essere:

1. per cassa: dove la banca eroga più volte i fondi.
2. per firma: la banca mette a disposizione del cliente una garanzia, fideiussione ecc..

Le aperture di credito possono essere concesse *in bianco* oppure *garantite*. Nel primo caso non esiste alcun tipo di garanzia (solo merito creditizio), nel secondo caso le garanzie prestate saranno *reali* o *personali*.

### **Esiste una scadenza determinata?**

La risposta è SI e NO. Il fido può essere quindi a scadenza determinata o indeterminata; nel primo caso viene fissata una durata di utilizzo e di rimborso mentre nel secondo caso non esiste alcun limite prefissato.

In presenza di una scadenza determinata la banca potrà recedere anticipatamente dal contratto solo per giusta causa (salvo patto contrario). In questo caso il cliente avrà quindici giorni di tempo per restituire le somme utilizzate e comunque dovrà cessare l'utilizzo della linea di credito al momento del recesso comunicato dall'istituto di credito.

Nell'apertura di credito a scadenza indeterminata le parti possono recedere in qualsiasi momento dal contratto. La banca deve dare un preavviso di quindi giorni, idem come sopra, ma durante questo periodo il cliente potrà utilizzare ancora il credito fino alla scadenza. Al termine previsto l'affidato dovrà restituire immediatamente la somma utilizzata.

### **Apertura di credito semplice ed in conto corrente.**

L'apertura di credito è semplice quando al cliente viene concessa una linea di credito che può essere utilizzata una sola volta, anche se con prelevamenti diversi nel tempo (scadenza determinata). L'apertura di credito è in conto corrente quando al cliente viene concessa totale libertà di prelevamenti e versamenti, il cliente affidato potrà quindi ricostituire la linea di credito concessa per future richieste di liquidità (scadenza indeterminata).

## (b) QUANDO E' UTILE CHIEDERLO

Le aperture di credito in conto corrente, anche chiamate per cassa, possono avere diverse destinazioni:

1. apertura di credito ordinario regulate in conto corrente;
2. apertura di credito per elasticità di cassa;
3. apertura di credito stagionale.

Nel primo caso il cliente manterrà una esposizione verso l'istituto di credito quasi sempre negativa, questa è la situazione peggiore poiché le condizioni che gravano sugli affidamenti per cassa sono sempre le più sfavorevoli.

Il secondo caso invece dovrebbe essere la norma, il cliente affidato ricorre alla linea di credito solo in alcuni casi e comunque i saldi dovrebbero presentare un continuo alternarsi di valori positivi e negativi.

Il terzo caso è chiaramente dedicato a tutte quelle realtà che presentano squilibri della gestione monetaria dovuti alla stagionalità del lavoro. In questo caso rientrano anche quelle attività che, non per cause di approvvigionamento, soffrono un particolare periodo dell'anno dove le uscite superano le entrate.

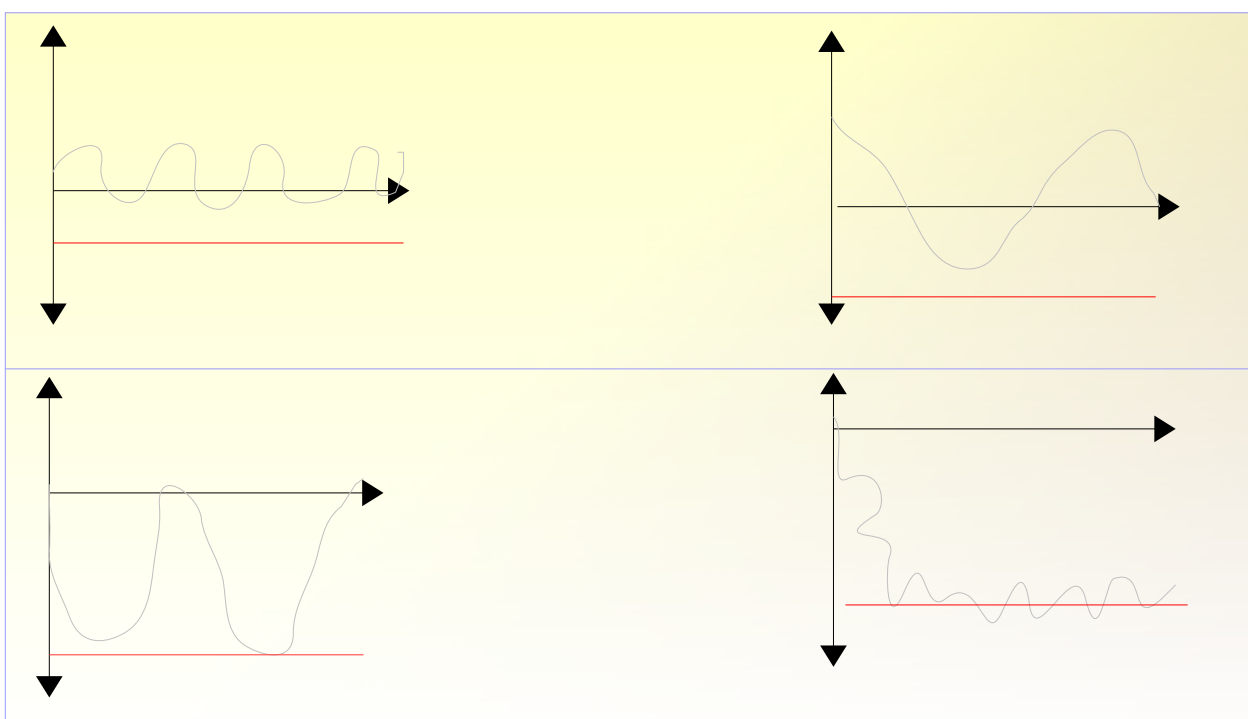
Il fido di cassa serve quindi solo per fronteggiare momentanee crisi di liquidità e non per finanziare l'attività in modo permanente; e' utile servirsene per coprire gli insoluti ovvero i ritardi nei pagamenti, per tutelarsi dai giorni valuta dei versamenti, per sopperire a periodi dove si concentrano un numero più elevato di scadenze o più in generale nei periodi di incassi in flessione.

Quindi si tenderà ad escludere un utilizzo diverso da quelli indicati al punto 2 e 3. Tuttavia non è poi così difficile finire nelle maglie del fido di cassa al punto 1, magari perché si pensava ad una crisi momentanea oppure perché i calcoli di rientro sono stati fatti senza tener conto di altre variabili.

Può succedere che l'azienda si ritrovi a dover rincorrere l'andamento del saldo, questo perché sono cambiate alcune cose all'interno di essa o perché fin dall'inizio le fonti di finanziamento scelte erano errate. Dobbiamo anche tener presente che il calcolo delle competenze avviene trimestralmente e quindi le somme addebitate genereranno ulteriori oneri il trimestre successivo e così via.

In una situazione di incaglio quindi, il debito verso l'istituto di credito tenderà a crescere sempre più velocemente senza considerare poi il peso di eventuali penali per passaggio a debito (oltre il limite concesso).

### Esempi grafici (periodo 12 mesi)



I primi due grafici rappresentano l'andamento, ipotetico, di un saldo su un conto affidato che può essere giudicato corretto. I successivi sono invece gli esempi di quello che troppo spesso accade. Nel primo caso, sebbene il saldo torni a valori di pareggio, i valori rimangono negativi e quindi l'azienda avrà nel tempo una esposizione media costante. Quindi il finanziamento a breve termine si è così trasformato in uno di lungo periodo ma con una sostanziale differenza in termini di costi che saranno enormemente superiori. L'ultimo caso è quello più critico dove l'azienda si trova in una condizione di stallo poiché il

saldo ha assunto un andamento costante e sempre negativo anche oltre il limite di fido concesso.

In questa situazione oltre agli oneri finanziari, estremamente pesanti, dobbiamo aggiungere anche un rapporto con l'istituto di credito non più facilmente gestibile; infatti normalmente in questa fase si assiste ad un continuo richiamo da parte della banca che invita l'affidato ad un rientro entro i limiti accordati dalla precedente istruttoria e a movimentare il conto verso valori di più ampio respiro.

A questo punto l'azienda viene messa quasi in condizioni di non operare poiché tutti gli incassi saranno utilizzati per diminuire l'esposizione, nelle migliori delle ipotesi, mentre nei casi limite la banca ordinerà il rientro immediato. C'è da dire però che per l'istituto di credito non è poi così semplice la cosa, chiedere il rientro di un cliente e quindi revocare il fido è come gridare "pericolo" all'intero sistema che come sappiamo è collegato in tempo reale attraverso le ormai note banche dati. L'effetto domino metterebbe fine a qualsiasi soluzione di recupero. Normalmente in questa fase vengono proposti piani di rientro programmati e sostenibili, ma forse conveniva farlo prima!!!.

### La domanda ?

Come può l'azienda rientrare di tutto lo scoperto di conto corrente se non riesce neppure a ridurre l'esposizione entro il limite di fido?

Ecco perché questa forma di finanziamento risulta essere la più rischiosa, se utilizzata in modo scorretto, e perché oggi molti clienti si trovano in difficoltà. Con l'entrata a regime di Basilea 2 le cose tenderanno a normalizzarsi e quindi il sistema non tollererà più utilizzi "scriteriati" come sconfinamenti non autorizzati costanti.

Naturalmente imputare la totale responsabilità di tale situazione agli imprenditori o più semplicemente ai clienti non è corretto, anche perché chi detta le regole è di solito chi concede il credito non chi lo chiede. Questa ultima considerazione ci apre la strada per affrontare il terzo tema ovvero i costi che gravano su uno strumento/prodotto come il fido di cassa.

## (C) QUANTO MI COSTA

I costi che gravano sullo scoperto di conto corrente sono diversi e di peso non irrilevante; in questa parte vedremo quanti sono e quali incidono direttamente ed indirettamente sulla gestione dei conti affidati.

### Elenco:

#### *Costi diretti*

- (1) Tasso applicato.
- (2) Commissione di massimo scoperto (cms).
- (3) Spese di tenuta/chiusura conto (trimestrale).
- (4) Spesa per operazione.
- (5) Spesa per estratto conto.
- (6) Spesa per revisione fidi.

#### *Costi indiretti* (dipende da cliente a cliente, chi lavora in contanti o assegni ecc..)

- (1) Giorni valuta assegni, bonifici, RiBa ecc..
- (2) Penali per passaggio a debito.
- (3) Contabili singole.

Dalla Gazzetta Ufficiale rileviamo i tassi medi applicati e così facendo calcoliamo anche il livello massimo applicabile dagli intermediari **bancari**.

APPLICAZIONE DAL 1° APRILE FINO AL 30 GIUGNO 2007

I TASSI RILEVATI DEVONO ESSERE AUMENTATI DELLA METÀ

CATEGORIE DI OPERAZIONI	CLASSI DI IMPORTO in unità di euro	TASSI MEDI (su base annua)
APERTURE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE (1)	fino a 5.000	13,09
	oltre 5.000	9,90

Per calcolare gli interessi usurari si dovrà quindi aumentare il livello medio riportato in tabella della propria metà:

$$9.90/2 = 4.95 ; 9.90+4.95 = 14.85 \%$$

Il tasso così trovato è il livello massimo oltre il quale la banca, cosa diversa per altri intermediari finanziari, non può andare.

Passiamo ora al calcolo degli interessi che l'istituto di credito addebita all'affidato ogni trimestre, supponendo per comodità e chiarezza di calcolo che il livello massimo accordato dall'istruttoria del richiedente credito sia pari a 10.000,00 € e con un tasso debitore del 10%.

### Calcolo interessi.

(Giorni a debito 91; importo medio -10.000,00 €)

$$10.000 \times 91 = 910.000,00 \text{ (numeri)} \times 10\% \text{ (tasso)} = 91.000,00$$

$$91.000,00 / 365 \text{ (giorni anno)} = 249.31 \text{ € totale interessi}$$

La banca provvederà ad addebitare gli interessi il mese successivo sullo stesso conto e quindi questi interessi matureranno a loro volta altri interessi il trimestre successivo e così via; il famoso **anatocismo** che altro non è che la semplice capitalizzazione composta, motivo di controversie tra alcune associazioni di consumatori e banche. Oggi la discussione può dirsi conclusa poiché non esiste più alcuna disparità di trattamento tra le parti e quindi gli interessi a credito e a debito sono calcolati con lo stesso metro temporale (in passato era annuale per il cliente e trimestrale o comunque inferiore per la banca).

Per chiarire meglio il concetto facciamo qualche esempio:

1° trimestre interessi 249.31 €

2° trimestre interessi calcolati su  $(10.000 + 249.31) \Rightarrow \times 91 \Rightarrow \times 10\% \Rightarrow /365 = 255.53 \text{ €}$

3° trimestre interessi calcolati su  $(10.000 + 249.31 + 255.53) \times g \Rightarrow T \Rightarrow /365 = 261.9 \text{ €}$

4° trimestre idem come sopra.....= 271.3 €

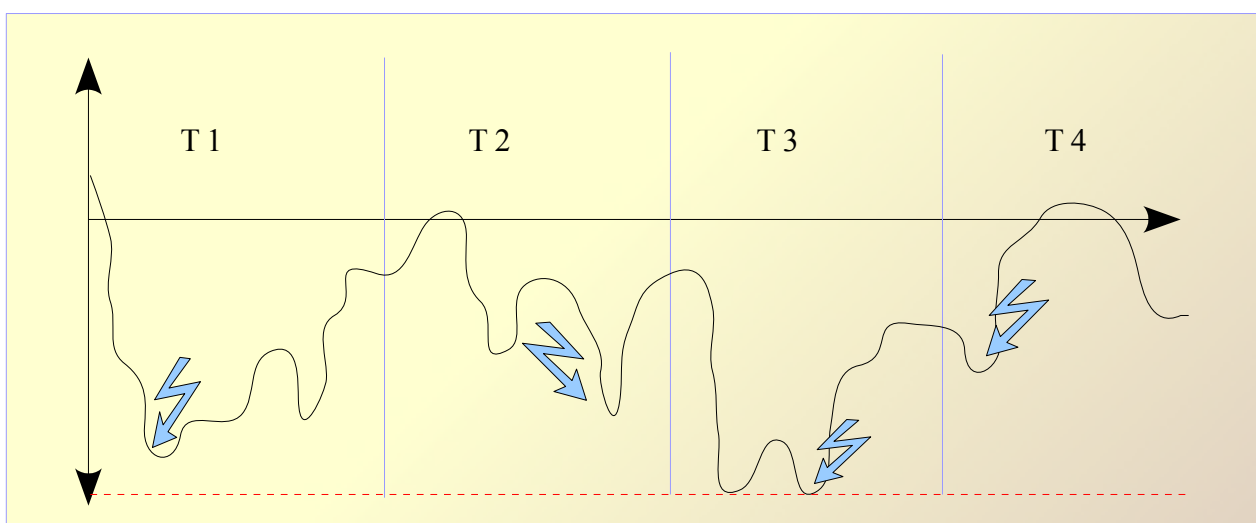
Alla fine dei trimestri l'azienda avrà pagato interessi per 1038.11 €, con una maggiorazione di circa 38 € che tradotto vuol dire un tasso del **10.38 %** e non del 10 %.

Questo è stato un esempio molto semplice e la cifra può anche essere considerata poco rilevante ma attenzione perché nella realtà troviamo anche il tasso per sconfinamenti, quindi più alto e in più tutte le altre spese sopra elencate che a loro volta genereranno altri interessi e così via.

### Calcolo della commissione di massimo scoperto.

La commissione di massimo scoperto è quella percentuale che la banca applica sul massimo saldo negativo registrato durante il trimestre. Nei libri è possibile trovare varie tipologie di applicazione in base all'utilizzo, come la durata di un certo saldo per N giorni, ma in realtà la cms viene applicata sempre anche se nel trimestre il cliente affidato è andato in "rosso" per un solo giorno.

### Rappresentazione grafica.



La commissione di massimo scoperto viene quindi applicata sul picco massimo registrato una sola volta, non ha quindi importanza se il saldo segnerà più volte un valore identico (T3).

### Esempio.

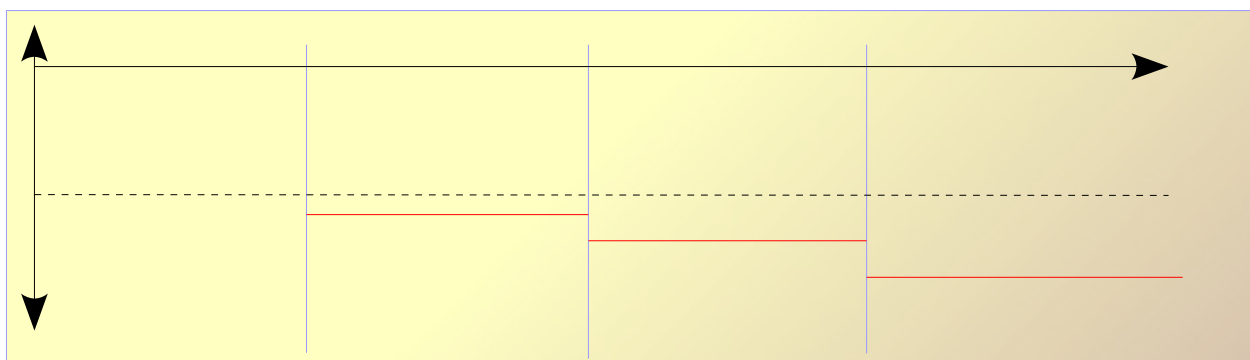
Saldo max T1= 8.000,00 € x cms 1% = 80 € ; T2 = 6.000,00 € x 1% = 60 € ecc.....

Torniamo ora al nostro primo esempio, i 10.000 € accordati, e continuiamo ad immaginare di non movimentare il conto per l'intero anno.

Alla fine del primo trimestre la banca addebiterà non solo gli interessi ma anche la commissione di massimo scoperto e quindi ai 249,31 € aggiungeranno anche i 100 € di quella percentuale (10.000 x 1% = 100), per un totale oneri di **€ 349,31**.

Andate alla pagina 8 (calcolo degli interessi) e fate gli stessi calcoli ma aggiungendo ogni volta la cms che sarà sempre più alta trimestre dopo trimestre e che a sua volta genererà altri interessi. Morale della favola alla fine dei dodici mesi il cliente avrà maturato interessi per **€ 1.473**, euro più euro meno, che tradotto vuol dire un **14.73 %** annuo.

### Questo l'andamento.



Come possiamo notare il saldo negativo tende non solo ad aumentare nel tempo ma anche ad incrementare la sua velocità di discesa.

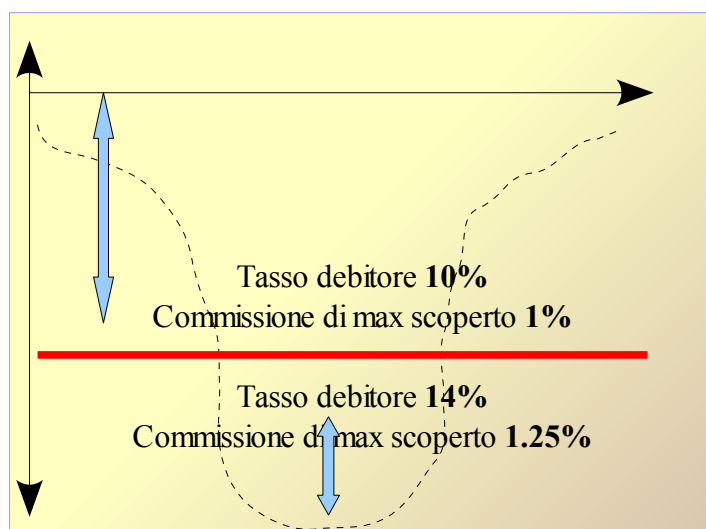
Avviciniamoci sempre più alla realtà e applichiamo quindi anche le altre voci, come il tasso passivo oltre fido e la seconda commissione di massimo scoperto. Se al T2 il conto presenta un saldo negativo per 10.349,31 €, il cliente pagherà il 10% di interessi sui soli diecimila euro mentre sul restante la banca applicherà altre percentuali.

### Esempio con un tasso oltre fido del 14% e cms del 1.25%.

$$\begin{aligned}
 & 10.000 \times 91 = 910.000,00 \text{ (numeri)} \times 10\% \text{ (tasso)} = 91.000,00 \\
 & 91.000,00 / 365 \text{ (giorni anno)} = \mathbf{249.31 \text{ €}} \text{ totale interessi} \\
 & \quad + \\
 & \quad \mathbf{10.000 \times 1\% = 100 \text{ €}} \text{ cms} \\
 & \quad + \\
 & 349.31 \times 91 = 31.787,21 \times 14\% = 4.450,2 \\
 & \quad 4.450,2 / 365 = \mathbf{12.19 \text{ €}} \\
 & \quad + \\
 & 349.31 \times 1.25\% = \mathbf{4.36 \text{ €}}
 \end{aligned}$$

La differenza tra il T2 del primo esempio ed il secondo è di circa 4 € ( $t^2 \cdot 365.86 - t^2 \cdot 361.51$ ). Anche in questo caso l'importo può sembrare di poco conto ma se l'utilizzo della linea di credito fosse stato maggiore?

#### Applicazione del tasso e cms di 2° livello.



Arrivati a questo punto dobbiamo aggiungere anche le penali per passaggio a debito, un costo questo che viene addebitato al cliente per aver "sforato". L'applicazione di una penale di questo genere può avvenire su base temporale, ossia per quanto tempo l'affidato è stato sotto il livello massimo consentito, oppure applicata in modo "secco". L'importo può aggirarsi intorno ai **50/100 €** su base trimestrale e normalmente lo si trova nei **movimenti dell'estratto conto** e non nel conteggio delle competenze.

Per concludere l'elenco dei costi diretti dobbiamo inserire le spese per tenuta/chiusura conto, le spese per riga e quella riguardante l'istruttoria che ogni anno deve essere ripetuta per verificare se l'azienda ha mantenuto lo stesso livello di solvibilità.

#### Spesa di tenuta/chiusura conto.

E' un costo che la banca addebita al cliente per la gestione del conto affidato e viene applicato trimestralmente. Diverso da banca a banca.

#### Spese per riga/operazione.

E' un costo che la banca addebita per alcune operazioni. Nel caso di un conto corrente molto movimentato si opta normalmente per un forfait.

#### Spesa per revisione fido.

Il costo dell'istruttoria che permette di rinnovare la linea di credito anno dopo anno.

## Costi indiretti.

Nei costi indiretti rientrano i giorni valuta, le penali per passaggio a debito (pagina 11) e le contabili singole. Sono costi indiretti poiché dipendono direttamente dal cliente stesso e quindi influenzeranno il saldo, quindi i costi, in modo diverso da realtà a realtà.

I giorni valuta avranno un peso solo per quelle attività che incassano con assegni, bonifici ecc.... . Viceversa attività che operano prevalentemente in contanti non avranno questo tipo di preoccupazione. La valuta è uno di quei problemi che spesso vengono trascurati e infatti gli sconfinamenti non autorizzati, con tutte le spese che abbiamo visto, generalmente sono causati proprio da una mancanza di controllo dei giorni valuta che l'istituto di credito applica. Più giorni valuta, più giorni in "rosso".

Per le penali per passaggio a debito vi rimando alla pagina 11.

Le contabili singole sono comunicazioni che la banca provvede ad inoltrare, in aggiunta all'estratto conto, per la compravendita di titoli o quote di fondi, bonifici in ingresso ecc... . Tanta carta in più e anche pagata!!!



*FINE 1° PARTE*